

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli



Fondata nel 1871

SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario sezionale
gennaio - ottobre 2003



SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario della Sezione di Napoli del
CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 6 - Numero 1 - gennaio - ottobre 2003

Registrazione Tribunale di Napoli N° 5010 del 27 gen. 1999

Proprietario:

CAI Sezione di Napoli - Castel dell'Ovo - 80121 Napoli

Direttore responsabile:

VERA DE LUCA

Redattore:

LUIGI FERRANTI

Comitato di Redazione:

ENZO DI GIRONIMO

ROBERTO ZAMBONI

Redazione:

c/o Segreteria CAI Napoli, Via Trinità degli Spagnoli, 41

Tel. 3393220588 - 80132 Napoli - mar.-ven. h. 19-21

E-mail: napoli@cai.it

www.cai.it (link Sezione di Napoli)

In copertina:

In vetta al Cervino, agosto 2003

Foto di: Luigi Ferranti

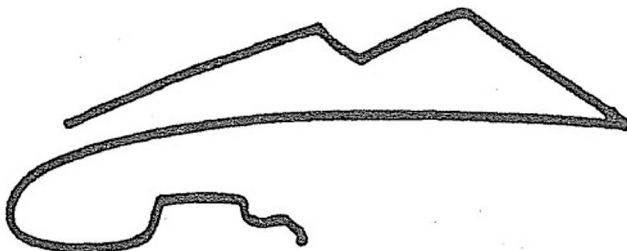
Finito di stampare nel mese di ottobre 2003

Tipografia "GIUSEPPE CALABRÒ"

Via Giacinto Gigante, 9 - 80136 - Napoli - Tel: 0815448646

SOMMARIO

Il saluto del Presidente	Pag.	4
Occhio sulla Spagna del Nord	Pag.	5
Assemblea Generale dei Soci - Marzo 2003	Pag.	8
Relazione del past-President sul consuntivo 2002	Pag.	10
Assemblea Ordinaria 11 Aprile 2003	Pag.	12
Un campano nel Consiglio Centrale del CAI: O. Di Gennaro	Pag.	14
Attività alpinistica dei soci nell'anno 2002	Pag.	16
Programma delle uscite e delle attività sociali (ottobre-dicembre 2003)	Pag.	21
Ricostruzione tentativo di scalata al Monte Bianco, 1951	Pag.	29
Monte Sherman (USA)	Pag.	33
Sulla cima del Cauraruso con gli Amici del Chianello	Pag.	35
I guadi del Tammaro ad Acerno	Pag.	37
Trek sui Nebrodi: alla ricerca del nuovo	Pag.	39
Alcuni problemi medici dell'escursionismo di massa	Pag.	43
L'ex Ospedale Militare	Pag.	46
Convocazione Assemblea Generale Ordinaria novembre 2003-09-28	Pag.	48



Il saluto del Presidente

Cari amici e consoci,

grazie per la fiducia accordatami!

E' vero, correvo da solo, ma avrei potuto incontrare più inciampi e sgambetti.

Quei pochi sono stati comunque utili per la dialettica della vita sezionale.

Ed ora non parole, ma....

Ribadisco le "buone intenzioni" mie e del nuovo Consiglio Direttivo:

- Tentare di risolvere il problema della sede: Castel dell'Ovo è nel cuore di tutti!
- Contribuire, con Piciocchi, a dare nuovo impulso al Museo di Etno-Preistoria, fiore all'occhiello della nostra storica sezione;
- ampliare e razionalizzare la nostra biblioteca;
- migliorare ancora il nostro Notiziario;
- rivedere e ampliare le attività sociali: escursionismo, visite culturali, attività in sede per offrire ai soci tutti motivi di interesse e senso di appartenenza al sodalizio.

Fido molto sull'entusiasmo dei giovani consiglieri, sulla saggezza e sui consigli dei meno giovani, sulla carica emotiva, sull'incoraggiamento di tutti e sull'appoggio del Consigliere Centrale Onofrio Di Gennaro, già nostro brillante presidente, a cui va il ringraziamento mio personale e dei soci tutti per il lavoro svolto e gli auguri per quello che svolgerà.

Chiudo con il grido di incitamento di chi intraprendeva il Cammino per Compostela: UTREJA! SUSEYA!

Enzo Di Gironimo

Occhio sulla Spagna del Nord

Differenti offerte turistiche provengono dalla Spagna e non un caso che l'Ufficio Spagnolo del Turismo per il 2003 ha riscoperto le regioni delle Asturie e della Cantabria immerse nel verde puntando agli itinerari di montagna per gli appassionati della natura.

Il Principato delle Asturie si trova a settentrione della Penisola Iberica, tra i Fumi Eo e Deva, che lo dividono dalla Galizia e dalla Cantabria.

A sud confina invece con la Comunità della Castiglia e Leon. Occupa un'estensione di 10.514 Km², dei quali un terzo sono Spazi Naturali Protetti. La natura delle Asturie è sempre stata imprescindibile dalla sua storia.

Grazie ai suoi particolari confini, frastagliate montagne e un mare ruggente, questo antico regno di straordinaria bellezza è rimasto inalterato nella cultura, nei costumi e nelle leggende.

Tesori di incalcolabile valore storico sono stati rinvenuti nelle molteplici grotte riparate nei posti più reconditi. Tito Bustillo, il Pindal, Candamo o il Buxu possiedono pitture e graffiti paleolitici di singolare bellezza e il Neolitico, il cui clima consentì all'uomo di uscire dalle caverne, ci ha lasciato resti favolosi della sua cultura come il Dolmen di Santa Cruz o l'idolo di Peña Tu.

L'orgoglio delle Asturie, dunque, risiede nel paesaggio, nei boschi, nella flora e nella fauna. Per studiarli e conservarli è stata istituita appositamente la Rete Regionale degli Spazi Naturali Protetti (Red Regional de Espacios Naturales Protegidos) meglio nota come RRENPN.

Questi piccoli paradisi terrestri si classificano in Parchi Nazionali (1) e Naturali (3), Riserve Naturali (10), Aree Protette (10) e Monumenti Naturali (36).

Il Principato presenta un rilievo montuoso caratterizzato per oltre 300 km dalla Cordillera Cantabrica e in funzione di questa, nascono "cordales" o catene montuose che scendono verso il mare ove ne sorgono altre di tipo costiero affiancate da piccole sierre interne, dando così vita a un fitto intreccio montuoso.

Il massiccio orientale dei Picos, situato quasi interamente nella regione Cantabria, è il più piccolo e quello meno elevato dal momento che la sua vetta massima, la Morra de Lechugales, raggiunge i 2.441 m. Il massiccio centrale, separato dal precedente dal fiume Duje, oltre essere quello maggiormente frastagliato di tutto il complesso montuoso, racchiude anche le vette più alte come il Torrecerredo di 2.648 m e il mitico Naranjo de Bulnes che con i suoi 2.519 m esercita un fascino irresistibile su escursionisti e scalatori.

A separare il massiccio orientale da quello centrale c'è il fiume Cares le cui acque scavano una gola nota per la sua spettacolarità e profondità con il nome di "Garganta Divina" (gola divina). Si tratta del massiccio più esteso che raggiunge i 2.596 m nella Pegña Santa e i 2.486 a Santa Maria de Enol.

Oviedo, capoluogo delle Asturie, permette di partire per il Parco Nazionale di Covadonga attrezzati adeguatamente per passeggiare all'insegna dell'ecologia

Consigliamo di seguire l'autostrada A-8, che collega alla N-634 fino ad Arriendas dove si devia imboccando la C637 e oltrepassata Cangas de Onis la AS-262 conduce a Covadonga e ai laghi di Enol e di Ercina dove si lascerà l'auto.

Ci si avvia, poi, per un sentiero verso Pozo del Aleman così denominato in omaggio a R. Frassinelli, leggendario ricercatore e conoscitore dei Picos. Si prosegue lungo il sentiero fino al pascolo di Vega la Piedra, nei cui pressi si troverà una sorgente.

Sulla sinistra delle malghe, parte un'altro piccolo sentiero che attraversa la Vega de Canraso e si eleva sino al pascolo della Rondiella per poi culminare nel valico de la Gamonal. Si riprende il cammino che salendo lungo il canalone di Cuenye porta al valico del Forcau.

Per gli amanti del trekking gli itinerari si snodano lungo cammini facili e sentieri agresti che valicano boschi, fiumi, che scolpiscono

gole profonde e che sboccano in fertili pianure. Sarà possibile veder volare un'aquila reale sulle montagne, l'avvoltoio comune e quello barbuto annidati tra i pendii del monte, urogalli nelle foreste e anatre reali nei laghi di Covadonga che pescano insieme alle folaghe dell'Ercina ed ai gracchi corallini.

La natura è ricca di faggeti, rovereti, querce e boschi.

Guidati da Carla Villalta, addetto stampa dell'Ufficio Spagnolo del Turismo di Roma, abbiamo potuto conoscere la Spagna Verde che va dalle Asturie alla Cantabria.

Per quanto concerne la Cantabria, che nella sua parte settentrionale coincide con le Asturie, troviamo anche qui un magnifico patrimonio naturale fatto di fiumi, spiagge, scogliere, montagne e parchi che si alternano a città di notevole interesse storico e artistico. Il massiccio dei Picos de Europa rappresenta un anfiteatro imponente che si staglia contro l'azzurro perfetto, luminoso e selvaggio del cielo spagnolo.

Si tratta del tetto dei Monti Cantabrici, il rilievo che orla per circa quattrocento chilometri la costa settentrionale della penisola iberica. Dal belvedere del Cable, punto di partenza di molte escursioni e raggiungibile dal parador Fuente Dè in funivia, iniziò nel 722 la Riconquista della Spagna cristiana contro i Mori, durata sette secoli. Da queste montagne - il cui nome ricorda il bellicoso popolo dei Cantabri, che vi abitò prima di essere domato dai Romani di Augusto e di Agrippa - nasce il Deva, che si fa strada fino al mare scavando precipizi, gole, anfratti.

Allontanandosi un poco dal suo percorso, non lontano da Potes, antico epicentro della valle con la sua bella piazza porticata e le imponenti torri di Orejon e Infantado, in soave penombra di boschi si incontra il monastero di Santo Toribio di Liè bana.

Per informazioni sulla Spagna si può contattare l'Ufficio Spagnolo del Turismo a Roma in Via del Mortaro, 19 - tel. 066782976 - sito web: <http://www.turismospagnolo.it>

Vera De Luca

Assemblea Generale dei Soci

Napoli, 14 marzo 2003

Il giorno 14 marzo, alle ore 20.15, nella sede del C.A.I. si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2.Relazione del Consiglio Direttivo
- 3.Approvazione del bilancio consuntivo per il 2002
- 4.Nomina della Commissione elettorale per il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 2003-2005
- 5.Varie ed eventuali.

Viene eletto presidente il Socio Antonio Giardina e segretario Nicola Del Core che constata la validità della seduta, apre i lavori. Il vice presidente E. DI GIRONIMO legge la relazione del Consiglio Dir., inviata dal Presidente DI GENNARO, assente per motivi di salute.

La relazione viene allegata al presente verbale e ne fa parte.

L'Assemblea ringrazia il Presidente Di Gennaro per la sua attività svolta a favore della sezione.

Di Gironimo dà lettura della lettera del Presidente della Del. Campania, F. Carbonara, relativa alla modifica del vigente testo dello Statuto e all'invito rivolto all'Ass. ad adottare, visti i tempi lunghi della Sede Centrale, le modifiche proposte già da due anni dalla Commissione sezionale riguardanti le nuove norme per le elezioni.

Il presidente invita l'assemblea a deliberare in proposito.

L'Assemblea, all'unanimità, si esprime a favore dell'adozione delle nuove norme per le elezioni delle cariche sociali del prossimo 11 aprile 2003.

Il segretario amministrativo dott. G. Conte dà lettura della relazione al bilancio e ne illustra le voci che lo compongono.

L'Assemblea approva all'unanimità il bilancio

Di Gironimo, in merito al caso Tardi, fornisce ampie e dettagliate spiegazioni. I Soci si dichiarano soddisfatti.

Membri della Commissione elettorale per l'11 aprile 2003 i Soci:

Mariolina Cittadini – presidente, **Franco Battiloro** e **Paola Giglio**.

La Sezione partecipa alla manifestazione "Parchi in Mostra" organizzata dalla Regione Campania.

La seduta si scioglie alle ore 20,53.

Si allegano al presente verbale le relazioni del Pres. DI GENNARO, del Segretario Amministrativo dott. CONTE, la lettera del Pres. Della Delegazione Franco CARBONARA.

Il Segretario

Nicola Del Core

Il Presidente

Antonio Giardina

Nuovi soci 2003

Soci Ordinari:

Del Core Nicola
Palazzo M. Antonia
Insabato Andrea Mazzei
Ada Caramanna Elena
Antenucci Gelsomina
Smith Alan
Musella Luciana
Palumbo Pellegrino
Togrou Maria
Attanasio Antonietta
D'Auria Antonietta
Perretti Massimo
Forenza Sonja
Auriemma Gino
D'Isanto Antonio

Soci Familiari e giovani:

Varriale Teresa
Papa Vincenzo
Fasano Alberta
Fasano Gabriella
Borrelli Bianca
Cozzolino Luciano
Di Gironimo Francesco

Sottosezione di C. di Stabia
Vulterini Alfredo
Maiolino Luigi
Somma Amelia
Palomba Raffale
Petrova Elena
Fedele Luisa
Martinez H. Josefina

Relazione del Past-President sul Consuntivo dell'anno 2002

Cari Consoci,

vi giunga un grazie di cuore per la vostra partecipazione a questa Assemblea che conclude i due incarichi biennali della mia presidenza.

Prima di procedere all'esame del consuntivo dell'anno 2002, desidero soffermarmi brevemente sugli ultimi sviluppi delle due situazioni che ci stanno più a cuore: la vertenza TARDI e il trasferimento della nostra sede da Castel dell'Ovo all'ex Ospedale militare, sito al Corso Vittorio Emanuele. La causa dell'infortunio occorso durante un'escursione al Terminio alla ex-socia Rosetta Tardi, dopo 11 anni di complesso, spinoso iter processuale - un processo penale e un processo civile - dove sono stati coinvolti i nostri soci direttori della suddetta gita, l'ing. Carlo De Vicariis e l'arch. Giuseppe Favella, è giunta finalmente alla sua conclusione con l'intervento dell'Allianz Subalpina che ha risarcito i danni subiti alla summenzionata ex-socia. Alla nostra sezione, come da delibera dell'allora Consiglio Direttivo, spetta il pagamento delle spese legali (come è già stato fatto alla chiusura del processo penale) ai, tre avvocati difensori, di cui due per i direttori di gita De Vicariis e Favella e il terzo per la Sezione. Carlo De Vicariis, agendo da galantuomo qual è, ha dichiarato fermamente di rinunciare a qualsiasi rimborso concernente le spese sostenute per il processo civile; l'Avvocato di Favella forse sarà soddisfatto con un assegno di Euro tremila. Nel caso in cui non ritenesse congrua la cifra provvederà lo stesso Favella a conguagliare. Il terzo avvocato, il difensore della Sezione, è stato pagato di recente con un nostro esborso di tremila euro (ne aveva richiesti, precedentemente, 7500).

Per quanto riguarda il trasferimento nella nuova sede dell'ex-ospedale militare, per il protrarsi dei lavori di ristrutturazione nei locali a noi assegnati, questo è rinviato "sine die". Pertanto la sede di Castel dell'Ovo resta ancora a tutti gli effetti a nostra disposizione e i corsi di didattica etno-preistorica presso il nostro museo possono avere il loro normale svolgimento.

Chiusa questa parentesi, apriamo quella dell'attività sociale svolta durante il 2002. Nel corso di quest'anno tutti i soci delegati nel loro specifico campo hanno svolto un'intensa attività: corsi di avviamento all'Alpinismo, alla Speleologia, organizzazione di serate con film di montagna, diaproiezione, conferenze. Una particolare menzione va fatta sull'attività intersezionale svolta dai soci che si sono prodigati in qualità di accompagnatori nel guidare i numerosi gruppi pervenuti dalle sezioni del Nord, del Centro e del Sud; i nostri soci hanno sempre riscosso dopo ogni escursione meritate gratificazioni. Come pure non posso non citare gli exploit realizzati da alcuni validissimi soci. Francesco Del Franco e Luigi Ferranti hanno aperto una nuova via sul Faraglione di Terra a Capri; Marco Fiorentino, figliolo del nostro consigliere Antonio, è salito in Himalaya sul Gokjo Peak (5400 m), sul Kala Pattar (5500 m.) e sull'ostico Island Peak (6170 m.); la spedizione patrocinata dalla nostra sezione formata dai neo-soci Luca Febbraio, napoletano, Costantino Gonnella, romano, Benjamin Phillips, belga, ha realizzato in Himalaya la difficile salita all'Ama Dablam (6876 m.), una delle montagne più belle e più difficili della Terra, la cui cima ha ospitato per pochi attimi il nostro glorioso gagliardetto sezionale, fatto sventolare gioiosamente dai nostri valorosi giovani soci.

Per chiudere quest'annata così ricca di realizzazioni, passo all'accoglienza offerta dalla nostra sezione all'Assemblea dei Delegati delle Sezioni del Centro-Sud ed insulare ed ha visto la partecipazione del Presidente Generale Gabriele Bianchi, del Ministro degli Affari Regionali con delega per le Politiche della Montagna On. Enrico La Loggia e del Consigliere Centrale Filippo Di Donato. E' stato un grande successo organizzativo, ne fanno fede le lusinghiere menzioni riportate sulla Rivista Nazionale del C.A.I. e su "Lo Scarpone".

Concludo. La nostra Sezione è più che mai viva e vegeta; ne fa riscontro il crescente numero di neo-soci. Oggi sfioriamo le 500 unità; quattro anni fa ci contavamo in 350.

A chi mi succederà auguro di vero cuore di realizzare ancora di più affinché la nostra amata sezione napoletana riceva sempre più simpatia ed ammirazione.

Con l'affetto di sempre

Onofrio Di Gennaro

Assemblea Ordinaria dell'11 aprile 2003

Rinnovo delle Cariche Sociali per il triennio 2003/2006

Il giorno 11 del mese di aprile dell'anno 2003, alle ore 18,15, nella sala delle riunioni della Sede amministrativa di Via Trinità degli Spagnoli n° 41, si è insediata la Commissione elettorale nominata nell'Assemblea del 14 marzo 2003 e formata dai Soci: Maria D'Ayello Caracciolo - presidente, Francesco Battiloro e Paola Giglio - scrutatori.

Alle ore 18.30, dopo gli adempimenti di rito, sono iniziate le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali (Presidente - 8 consiglieri - 3 revisori dei conti - 1 delegato ai convegni) per il triennio 2003/2006. Alle ore 20.30 sono state chiuse le urne ed è iniziato lo spoglio delle schede che ha dato i seguenti risultati:

Elezione del Presidente:

Soci aventi diritto al voto n° 313 - Votanti 174 (58 deleghe).

Hanno riportato voti:

- | | | | | |
|----|-------------|----------|------|-----|
| 1. | DI GIRONIMO | Vincenzo | voti | 150 |
| 2. | FERNANDEZ | Floreal | " | 2 |

Risulta eletto Presidente per il triennio 2003/2006 il socio DI GIRONIMO Vincenzo.

Elezione dei Consiglieri

Soci aventi diritto al voto n° 313 - Votanti 174 (58 deleghe).

Hanno riportato voti.

- | | | | | |
|----|-------------|----------|------|----|
| 1. | ALESSIO | Giuliana | voti | 88 |
| 2. | BENENATO | Imma | « | 73 |
| 3. | CITTADINI | Domenico | « | 74 |
| 4. | DEL VECCHIO | Umberto | « | 71 |
| 5. | FERRANTI | Luigi | « | 84 |
| 6. | LUISE | Raffaele | « | 93 |
| 7. | MARTIGNETTI | Pietro | « | 59 |
| 8. | MASCHIO | Laura | « | 40 |

9.	MIGNOSI	Salvatore	«	60
10.	SOLIMENE	Claudio	«	62

Risultano eletti Consiglieri per il triennio 2003/2006 i Soci:

1.	LUISE	Raffaele	voti	93
2.	ALESSIO	Giuliana	“	88
3.	FERRANTI	Luigi	“	84
4.	CITTADINI	Domenico	“	74
5.	BENENATO	Imma	“	73
6.	DEL VECCHIO	Umberto	«	71
7.	SOLIMENE	Claudio	«	62
8.	MIGNOSI	Salvatore	«	60

Elezione dei Revisori dei conti:

Soci aventi diritto al voto 313- Votanti 174 (58 deleghe)

Hanno riportato voti.

1.	DE MIRANDA Renato	«	121
2.	GIARDINA Antonio	«	90
3.	FLAUTO Pasquale	«	67
4.	PICIOCCHI Alfonso	«	1

Risultano eletti Revisori dei Conti per il triennio 2003/2006 i Soci.

1.	DE MIRANDA Renato	voti	121
2.	GIARDINA Antonio	«	90
3.	FLAUTO Pasquale	«	67

Elezione Delegato ai convegni

Soci aventi diritto al voto 313- Votanti 174 (58 deleghe)

Hanno riportato voti.

1.	ESPOSITO Agostino	«	93
2.	DI GENNARO Onofrio	«	2
3.	QUITADAMO Maria Teresa	«	1

Risulta eletto Delegato ai Convegni:

1.	ESPOSITO Agostino	«	93
----	-------------------	---	----

Alle ore 23.10, concluso lo spoglio delle schede e proclamati gli eletti, il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea. Del che è verbale.

Il Presidente

Maria D'Ajello Caracciolo

Un Campano nel Consiglio Centrale del C.A.I.: Onofrio Di Gennaro

Nell'assemblea del C.C.M.I. del 29/03/'03 a Guardiagrele il nostro ex presidente è stato eletto Consigliere Centrale del C.A.I., con la simpatia e il plauso di tutti i delegati. Il compito che l'attende è arduo ed impegnativo, ma siamo sicuri che il nostro Onofrio saprà degnamente rappresentare le undici Regioni che costituiscono il C.C.M.I.

Ad maiora! È il nostro augurio più sincero.

Chi è Onofrio Di Gennaro? Ecco un breve curriculum della sua vita di "alpinista-camminatore", così come ama definirsi.

Fin da piccolo, Onofrio Di Gennaro ha iniziato a compiere brevi salite sui vulcanetti pedemontani del Vesuvio, nel territorio di S. Maria La Bruna, piccola contrada situata presso Torre del Greco, là dove è nato. A 14 anni è boy scout; trasgredendo le severe regole scoutistiche, sale sul Corno Grande del Gran Sasso. Dopo questa salita è allontanato dal reparto esploratori. A 15 anni si reca, in bicicletta, in Sicilia e raggiunge la cima dell'Etna in perfetta solitudine; scopre durante questa salita lo stile a lui più congeniale: andare in montagna in solitaria.

A 16 anni è sul Monviso: affascinato dal mondo delle Alpi, in date diverse sale sul Bianco, sul Gran Paradiso, sul Rosa (fa tutte le cime in compagnia del famoso parroco-alpinista don Carlo di Valsesia), sale sulle cime del Brenta con Giorgio Gualco (che sarà per un decennio direttore della Rivista del CAI); poi sul Cervino con un ingegnere giapponese; sul Bernina; sulle 13 cime del gruppo del Cevedale: sul Gran Zebrù; sulle Orobie; sulle Carniche; sulle Giulie; sulla Presolana; sull'Antelao, sull'Adamello, sulla Marmolada, sulle Alpi Svizzere. Poi ancora i Pirenei, le Apuane.

A partire dagli anni '50 partecipa alle campagne speleo dirette dal Prof. Parenzan e dal Dott. Alfonso Picicchi nel Cilento, in Basilicata e in Puglia.

In compagnia dei familiari, la moglie Elena e i figli Maurizio e Antonella, durante i numerosi e avventurosi viaggi in camper, coglie

l'occasione per compiere, col figlio Maurizio, le salite sui monti che incontrano sul percorso. E così salgono sul Cinto, sull'Olimpo, sul Cheguet nel Caucaso, sul Ben Nevis in Scozia e via dicendo.

Nel 1980 organizza una spedizione per l'Anatolia per salire sul biblico Ararat (5170 m.). E' la prima spedizione europea dopo anni di chiusura di questa regione altamente strategica, situata tra Armenia, Iran e Turchia. Durante la permanenza i Curdi gli distruggono il campo base, ciò nonostante riesce a "portare a casa la vetta".

Nel 1983, dopo una spedizione al Kilimangiaro, viene "magnetizzato" dai vulcani e da questo momento compirà 25 spedizioni, tutte autogestite, che gli permetteranno di conoscere i principali vulcani dell'intero globo terracqueo. Sale sui vulcani del Nord America quali lo Shasta, il Lassen Peak; sul Popocateptl in Messico, sui principali vulcani del Centro America di cui il Tajumulco (4200 m.) è il più alto; il Fuego e l'Agua; nel Sud America va nella valle dei vulcani ecuadoriani dove scala il Cotopaxi (circa 6000 m.), che è considerato il vulcano attivo più alto della Terra; sul Chimborazo, la montagna dalle nevi azzurre, la cui cima è considerata la vetta più vicina al Sole.

Poi ancora sui vulcani cileni, il Villarica, il Llaima, il Lonquimay e l'Osorno. Partecipa ad un'avventurosa spedizione internazionale sui vulcani della Kamciatka; organizza la prima spedizione extraeuropea intersezionale della Campania nell'Alto Atlante, dove saranno saliti oltre al Toubkal (m. 4167) altri 3 "quattromila".

Non si possono non menzionare gli splendidi vulcani insulari delle Hawaii, della Nuova Zelanda, delle Canarie, dell'Islanda, dell'Indonesia, delle Azzorre e, di pochi mesi fa, delle Rèunion.

Né si possono dimenticare le salite al Ruwenzori, in Zaire, in condizioni ambientali difficili; ancora, le salite alle vette della Cordillera Blanca in Perù; in Himalaya, in solitaria, l'Island Peak (m. 6189). Col figlio Maurizio, tre anni fa, sale, in Argentina, l'Aconcagua (m. 6961), considerata la cima più alta del continente americano.

Onofrio "sezionale" ha guidato, in qualità di accompagnatore, svariate escursioni sociali, in ogni livello di difficoltà. Ha puntualmente tenuto serate con "dia-conferenze" sulla sua attività alpinistica - sia europea che extra-europea - in sede e fuori sede.

Ha ricoperto il ruolo di Presidente della Sezione di Napoli durante i bienni 1999/2001 e 2001/2003. E' tuttora presidente della Commissione Escursionismo della Delegazione Campania del CAI.

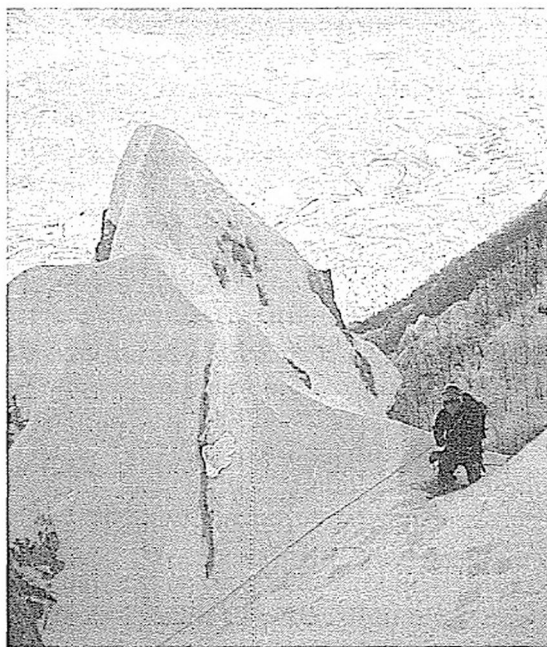
La Redazione

Attività Alpinistica dei Soci del C.A.I. Napoli nell'anno 2002

Riportiamo come ogni anno l'attività alpinistica dei soci, limitandoci quindi alle salite su roccia e ghiaccio con una certa difficoltà tecnica oppure ad ascensioni in grandi ambienti alpini o extraeuropei. Purtroppo, nonostante questa rubrica sia divenuta un appuntamento costante sul nostro Notiziario, sono pochi i soci a dare notizia della loro attività alpinistica, pertanto ci si deve limitare ad un elenco incompleto, in alcuni settori circoscritto alla cerchia di diretta conoscenza dell'autore. Si rinnova pertanto l'invito ai soci a far pervenire con regolarità la loro attività per il 2003 all'indirizzo lferrant@unina.it o a depositare una nota in sede.

In generale, si è intensificata l'attività al centro ed in particolare al sud anche grazie all'apertura di nuovi itinerari su roccia. Prosegue fitta l'attività dei soci in Dolomiti mentre un po' in declino appaiono le puntate in Alpi Occidentali e le spedizioni extraeuropee.

**Pizzo Deta (Monti Ernici),
Parete Nord-Est. Canalino a
destra del Canale divisorio.**



1) Attività invernale

L'attività invernale è stata piuttosto scarsa complice lo scarso innevamento. Da segnalare la salita della via "Pasquale Del Vecchio" (AD/AD+) alla Serra di Celano (m 1923, Gruppo del Velino) da parte di Davide Cuturi e Annamaria Maione; la salita della cresta N del M. Petroso (2249 m) da parte di Luigi Ferranti e Pasquale Palumbo (AD, pass. 65°); e varie ascensioni in Maiella, Mainarde ed Ernici nel corso di uno stage di alpinismo invernale di cui è stato già riferito nel Notiziario.

In Campania, è stata salita la Diretta alla Punta Comino (PD, una delle prime ripetizioni) al M. Terminio (Picentini) da Luigi Ferranti e Marco Arnez, ma le vie più difficili del Vallone Matrunolo risultano ancora non ripetute.

2) Attività sulle Alpi

Nelle Alpi Occidentali l'attività è stata ridotta. Di rilievo le salite della cordata formata da Davide Cuturi e Annamaria Maione, che il 14 agosto scalano il Bishorn (4153 m) per la cresta NO (F), il 16 agosto sono al Monch (4107 m) per la cresta E (P, II e 45°) e il 17 terminano con la Jungfrau (4158 m) per la cresta SE (AD-, II e 50°).

Più intensa l'attività in Dolomiti (in particolare da parte di Francesco del Franco), nel dettaglio sono state salite:

- Via Paola alla Gusela del Passo Giau (III, 1 pass. IV+) da parte di Franz Dallago (Cortina) e Francesco del Franco a comando alterno;
- Via Ghedina (Diretta degli Scoiattoli) alla Torre Piccola di Falzarego (180 m, IV, 1 pass. V-), Nicola Alverà (Cortina) e Francesco del Franco a luglio, poi di nuovo ad agosto da del Franco, Davide Cuturi e Annamaria Maione, ed infine da Luigi Ferranti e Rocco Caldarola e da del Franco con un compagno;
- Via nuova aperta ai Lastoni di Formin a sn. della torre Marcella da parte di Mario Dibona (Cortina) e Francesco del Franco (IV, 1 tiro V);

- Via della Freccia alla I Torre del Sella (100 m, III, 1 pass. IV) da parte di Francesco del Franco, Lello Girace e Paolo Riz (luglio, completata dalla salita del Diedro Kostner alla II Torre del Sella (80 m, III, pass. IV-), poi da Francesco del Franco, Davide Cuturi e Annamaria Maione (agosto) ed infine da Francesco del Franco con Laura Maschio, e da Luigi Ferranti e Rocco Caldarola (questi ultimi salgono anche il Diedro Kostner);

- Via Dallago all'Averau (IV e V+) da parte di Paolo Bellodis (Cortina), Francesco del Franco e Lello Girace;

- Spigolo delle Bregostane al Docioril, Dirupi di Larsec (IV e V) da parte di Walter del Frè (Fassa), Francesco del Franco e Lello Girace;

- Via Rossi-Tommasi al Piz Ciavazes, Sella- (250 m, IV+, pass. V) da parte di Francesco del Franco e Lello Girace (luglio) e di nuovo da del Franco con Laura Maschio, e da Luigi Ferranti e Rocco Caldarola ad agosto;

- Via Rizzi alla Roda di Vael (IV e V) da W. Del Frè, F. del Franco e A. Rispoli;

- Via Fedele alla Punta Emma (IV, pass. V) da Walter del Frè e Francesco del Franco;

- Fessura Winkler (200 m, III/IV 1 pass. V-) alla Torre Winkler (Vajolet, Dolomiti) da parte delle cordate Marco Arnez-Laura Maschio e Rocco Caldarola-Luigi Ferranti

Monte Alpi (Basilicata), Parete Ovest. Laura Maschio sulla "Via della Continuità", prima ripetizione.



• Via Adang (500 m, III/IV pass. V+) al Sass da Ciampac' (Odle, Dolomiti) da parte delle cordate Walter Del Frè-Francesco del Franco, e Marco Arnez-Rocco Caldarola-Luigi Ferranti

3) Attività su roccia al centro-sud

Nei Monti Lattari, è stato ripetuto più volte dalla cordata Del Franco-Girace (anche se solo in maniera parziale a causa delle difficoltà di accesso e della friabilità della roccia nel primo tratto di via) lo spigolo S alla Bandera del Faito (IV, 2 pass. V-). E' stata anche ripulito dai soci di Castellammare il percorso di accesso alle guglie del Vallone Quisisana presso Castellammare ed è stata salita la guglia Quisisana (passi di IV) da parte di Francesco Del Franco Lello Girace, Maurizio Caccioppoli e co.

A Capri sono state ripetutamente percorse da parte di varie cordate generalmente guidate da F. Del Franco le vie Steger-Wiesenger (109 m, III pass V) al Faraglione di Terra, la via De Crescenzo-Ruffini (200 m, D+, V+, A0/VI-) allo Sperone centrale del Castiglione, la Castellano allo spigolo S del Faraglione di Terra. Sono state anche salite due vie

Monte Alpi (Basilicata), Parete Ovest. L. Ferranti, F. Del Franco, L. Maschio, R. Caldarola durante la prima ripetizione della "Via della Continuità".



nuove: la Via Diretta alla Grotta di Tiberio viene aperta da Paolo Galli e Francesco del Franco (svil. 180 m, IV+, pass. V-) il 30 aprile 2002, e il giorno successivo 1 maggio Luigi Ferranti e Francesco del Franco risalgono per la prima volta lo spigolo NNW del Faraglione di Mezzo (disl. 80 m, svil. 120 m, III, 1 tiro V-).

La salita di maggior rilievo al sud è l'apertura di un nuovo itinerario (Via della Continuità; 320 m, TD-, V+, pass. VI) aperto in due puntate a maggio e ottobre da Luigi Ferranti e Rocco Caldarola sulla parete W di M. Alpi (Basilicata), che rappresenta tuttora l'ascensione di maggior dislivello al meridione.

Nel gruppo del Gran Sasso, ed in particolare al Corno Piccolo: Aquilotti '74 (Seconda Spalla, parete N, 250 m, pass. V) da parte di M. Arnez e L. Ferranti; Cresta NE (250 m, svil 500 m, pass IV-) da parte di R. Caldarola e L. Ferranti; Attenti alle clessidre (svil. 250 m, IV pass. IV+) da parte di Luigi Ferranti e Ciro Tomassi (Sora); Via delle Due Generazioni (250 m, V+ e pass. VI-) da parte di L. Ferranti e R. Heinz.

4) Attività extraeuropea

Durante il mese di maggio Onofrio Di Gennaro ha salito in solitaria ed in ostiche condizioni ambientali il Pico delle Azzorre (2400 m). Qualche mese dopo lo stesso Onofrio con Aldo Pireneo hanno salito, in una spedizione alle isole Reunion, il Piton de la Fournaise (2631 m) ed il Piton des Neiges (3070 m).

Marco Fiorentino ha partecipato alla spedizione Mastronicola al Campo Base dell'Everest nel novembre 2002, salendo il Gokjo Peak (5400 m.), il Kala Pattar (5500 m.) e l'Island Peak (6170 m.). Anche il Socio Luca Febbraio, associato ad una spedizione internazionale ha salito l'Ama Dablam (6876 m.).

Luglio 2003: Gabriella Barbi sale sul Toubkal in Marocco.

Nell'agosto 2003 Enzo e Luisa Di Gironimo hanno salito in Namibia lo Spitzkoppe e il Waterberger Plateau.

Luigi Ferranti



Club Alpino Italiano - SEZIONE DI NAPOLI

DIRETTIVO DELLA SEZIONE

PRESIDENTE: *Enzo Di Gironimo*

VICEPRESIDENTE: *Giuliana Alessio*

CONSIGLIERI:

*Giuliana Alessio, Imma Benenato, Domenico Cittadini,
Umberto Del Vecchio, Luigi Ferranti, Raffaele Luise,
Salvatore Mignosi, Claudio Solimene*

SEGRETARIO: *Gianni Conte, Claudio Solimene*

REVISORI DEI CONTI:

Renato De Miranda, Pasquale Flauto, Antonio Giardina

DIRETTORE DEL MUSEO DEL CAI A CASTEL DELL'OVO:

Alfonso Piciocchi

SETTORE BIBLIOTECA E CARTOTECA:

Renato De Miranda, Giuliana Alessio

DELEGATO ALLA COMMISSIONE CENTRALE: *Agostino Esposito*

Programma delle Attività Sociali

Ottobre - Dicembre 2003

Uscite Sociali

- 05 OTTOBRE

Festa della Montagna al Campo Sauro
diff. E, EE (P)

- 12 OTTOBRE

Escursione Sociale

Periplo del Parco Regionale del Camposauro "Buon compleanno
Maestro" diff. E (P)

(compleanno di Luigi Tagliaferri) in collaborazione col Cai di
Piedimonte Matese e col Ces

Direttori: F. Fernandez, L. Tagliaferri, L. Mafucci

- sabato 18 OTTOBRE

Pellegrinaggio escursionistico "Con gli amici del Chianiello alla
grotta del Caprile" diff. E (AP)

Direttore: Marisa Aiello

- 19 OTTOBRE

a) Monte Somma: Da Ottaviano a Terzigno diff. E (AP)

Traversata lungo i Cognoli da Ottaviano a Terzigno

Direttori: G. Annunziata, J. Martinez Hoyos

b) Capri, via Steger-Wiesinger roccia diff. IV+ (TR)

Direttori: F. del Franco, L. Girace

• 26 OTTOBRE

- a) Mainarde, Monte Cappello del Prete da S. Michele a Foce
diff. E (AP)
Direttori: E. Simioli, L. Polverino
- b) "Agerola-Faito-Molare" con la sottosezione CAI di C.mare di
Stabia diff. E (MP)
Direttori: L. Girace, G. Alessio

• 02 NOVEMBRE

- a) "M. Faito dal castello di Castellammare" con la sottosez. CAI di
C.mare di Stabia diff. E (MP)
Direttore di escursione: A. Matrone

• 09 NOVEMBRE

- a) Intersezionale col CAI di Avellino S. Silvestro – Incoronata
(Monte Partenio) diff. E (P)
Direttori di escursione: E. Di Gironimo e I. Benenato
- b) PNA, Monte Amaro d'Opi da Val Fondillo diff. E (AP)
Direttori di escursione: E. Simioli, M. D'Andrea

• 16 NOVEMBRE

Escursione Soc.: P.co del Cilento: M.te Motola diff. E, EE, T (P)

I gruppo: Salita sul M.te Motola diff. EE

Direttori: G. De Fazio e E. Di Gironimo

Per tutti: Visita turistica a Teggiano e alle chiese del Vallo di
Diano

• 23 NOVEMBRE

- a) Monte Forcellone da Prati di Mezzo (Mainarde) con illustrazioni
geologiche diff. E (AP)
Direttore: G. Alessio

- b) Gaeta, Via dei Camini, roccia diff. IV+ (TR)
Direttori: F. del Franco, L. Ferranti

• 30 NOVEMBRE

- a) Monti di Venafro diff. E, EE (AP)
Direttore: L. Polverino
- b) M.te Comune e M.te Vico Alvano con la sottosez. CAI di C.mare
di Stabia diff. E (MP)
Direttori: L. Girace e G. Alessio

• 06-07-08 DICEMBRE

Escursione Sociale (con pernottamento in rifugio)

Ponte dell'Immacolata sull'Etna "Plenilunio sul cratere"
diff. E, EE. T (P)

sabato 06 all'arrivo(per tutti): Visita turistica ai paesi etnei

domenica 07: I gruppo: Salita sul cratere sommitale diff. EE

Direttori: D. Maugeri, J. Martinez Hoyos.

II gruppo: "Grotta dei Lamponi" diff. E

Direttore: D. Maugeri

lunedì 08 (per tutti): Visita turistica a Catania e rientro a Napoli
N.B. Il programma è suscettibile di variazioni relativamente alle
condizioni meteo e organizzative. Per le stesse motivazioni
l'escursione può essere annullata e sostituita con un'altra da
definire.

• 14 DICEMBRE

- a) Serra Sparvera dal Piano delle Cinquemiglia diff. EEA (AP)
Direttori: E. Simioli, M. D'Andrea, L. Polverino

• 28 DICEMBRE

- a) Intersez.Cai di Cava de' Tirreni e di Salerno diff. E (AP)
"Auguri di Capodanno sul Monte S. Angelo"
Direttore: O. Di Gennaro

LEGENDA NOTE

P = Pullman; AP = Auto Proprie; MP = Mezzi Pubblici (Circumvesuviana o Sita); TR = Traghetto; TTK = Trenotrekking

LEGENDA DIFFICOLTA'

ESCURSIONISMO: T = Turistica; E = Escursionisti; EE = Escursionisti Esperti; EEA = Escursionisti Esperti Attrezzati
ALPINISMO (Norme UIAA): F = Facile; PD = Poco Difficile; AD = Abbastanza Difficile; D = Difficile; MD = Molto Difficile; ED = Estremamente Difficile

ARRAMPICATA: secondo la scala Welzembach dal I al X grado aperta verso l'alto (dal IV al VI grado è previsto un impegno medio-alto)

RISCHI E RESPONSABILITA'

Le escursioni del CAI, coerentemente alla loro natura, pongono i partecipanti di fronte ai rischi ed ai pericoli inerenti la pratica dell'alpinismo e dell'escursionismo in montagna.

I partecipanti, pertanto, iscrivendosi alle gite sociali accettano tali rischi e sollevano da qualsiasi responsabilità la Sezione di Napoli del CAI, i Direttori di Gita e i Collaboratori per incidenti ed infortuni che dovessero verificarsi durante l'escursione.

AI SOCI PARTECIPANTI

1. La partecipazione alle escursioni implica l'osservanza del regolamento e delle disposizioni del direttore di escursione.
2. Il direttore di escursione ha la facoltà di escludere i partecipanti non ritenuti sufficientemente allenati o equipaggiati.
3. Per le escursioni in montagna scegliere itinerari in funzione delle proprie capacità fisiche e documentarsi adeguatamente sulla

zona da visitare e i tempi di percorrenza onde evitare l'esclusione dalla gita da parte del direttore di escursione.

4. Provvedere ad un abbigliamento ed equipaggiamento consono all'impegno e alla lunghezza dell'escursione e portare nello zaino l'occorrente per eventuali situazioni di emergenza assieme ad una minima dotazione di pronto soccorso.
5. Evitare di uscire inutilmente dal sentiero e di fare scorciatoie.
6. Riportare a valle i propri rifiuti, rispettare la flora e la fauna e le culture e le tradizioni locali ricordando di essere ospite degli abitanti della montagna.
7. Qualora fosse necessario il programma potrebbe subire delle variazioni nel corso dell'anno che saranno comunicate il venerdì precedente l'escursione tramite avviso in sede.
8. Per le escursioni sociali dove è previsto il pullman si richiede di comunicare la propria adesione non più tardi del martedì precedente la gita versando l'anticipo richiesto.
9. Alle gite sociali i partecipanti debbono essere coperti da assicurazione infortuni per l'attività svolta.
10. I soci possono, all'atto del rinnovo della quota annuale, assicurarsi come da polizza affissa in sede. I non soci, invece, dovranno assicurarsi di volta in volta all'atto dell'iscrizione alla gita.

Ancora ringraziamenti alla DITTA ARBITER

Via Toledo, 286

(e-mail: arbitertrekking@tin.it)

<http://www.arbitertrekking.it>)

ci ha permesso di sorteggiare tra i soci zaini e bastoncini e lo farà ancora.

RECAPITI TELEFONICI

DIRETTORI, ACCOMPAGNATORI E DIRETTIVO CAI SEZ. DI NAPOLI

Alessio Giuliana, cell. 339.6545655, 081.5874677
Battiloro Franco, 081.3607736/91
Benenato Imma, cell. 340.9274622, 081.7362754
Cittadini Domenico, cell. 330.445883, 081.5786637
Conte Gianni, cell. 347.3342847, 081.19567161
Coppola Felicia, cell. 338.3962952
De Fazio Gianni, cell. 349.5189705
Del Franco Francesco, cell. 333.4033342
Dello Joio Michela, cell. 338.5883364
Del Vecchio Umberto, cell. 338.2156543, 081.7804893
De Miranda Renato, 081.7646004
Di Gennaro Onofrio, cell. 333.5087695, 081.5790371
Di Gironimo Enzo, cell. 347.0963667, 081.668128
Di Martino Michele, cell. 347.8614261, 081.8373407
Di Monte Ghita, 081.2552068
Fernandez Floreal, cell. 348.4107152, 081.7629121
Ferranti Luigi, cell. 368.3274064
Foti Tullio, cell. 335.481874
Giglio Paola, 081.2391945
Girace Lello, cell. 339.1733468, 081.8709715
Güll Edoardo, cell. 347.1932812
Martinez Hoyos Josefina, cell. 340.8070790
Matrone Antonio, 081.8702755
Maugeri Daniele, cell. 347.3386529
Menna Antonio, cell. 338.9644221, 081.7362754
Polverino Lucio, cell. 338.3169561
Simioli Eugenio, tel. 0817122071

VISITE CULTURALI "NAPOLI E DINTORNI"

A partire dal mese di settembre la sezione di Napoli del Club Alpino dedicherà un sabato alle visite culturali nell'ambito del programma "Napoli e dintorni" che sarà curato dai soci Paola Giglio e Franco Battiloro. I soci, ma anche i non soci, che vorranno parteciparvi sono invitati ad iscriversi sull'apposito avviso che sarà esposto in sede di volta in volta su cui saranno specificati i luoghi e l'orario degli appuntamenti e la quota da versare per l'accompagnamento di guide turistiche o ticket di ingresso ecc.

- 11 OTTOBRE - La Gajola e Grotta di Seiano
- 23 NOVEMBRE - Basilica di S. Maria alla Sanità, Catacombe di S. Gaudioso, Palazzo dello Spagnolo
- 13 DICEMBRE - I musei di Scienze Naturali (mineralogico e paleontologico)

CONFERENZE E DIAPROIEZIONI

La sezione di Napoli del Club Alpino organizza conferenze e diaproiezioni aventi come tema la montagna sotto tutti gli aspetti che la caratterizzano (storia, ambiente, alpinismo, cultura, etnologia ecc.). Tali incontri avranno luogo o presso la sede sociale del Castel dell'Ovo o presso la sede amministrativa, come da avviso esposto in sede di volta in volta. I soci, ma anche i non soci, che sono interessati possono rivolgersi a Luigi Ferranti e a Salvatore Mignosi che cureranno tale programma.

- 24 OTTOBRE - "Serata Quintino Sella" - 140° Anniversario della Fondazione del C.A.I. a cura di Massimo Scalfati
- 22 NOVEMBRE - Convegno Nazionale: "I segni dell'uomo nelle terre alte" - Castel dell'Ovo
- 28 NOVEMBRE "I valori umani e spirituali dell'alpinismo" a cura di Sergio Scisciòt
- 19 DICEMBRE - Scambio di auguri in Sede

Ricostruzione di un tentativo di scalata al Monte Bianco

6 - 9 agosto 1951: Ricostruzione quasi storica di un'impresa compiuta da cinque giovani amanti della Montagna: Aurelio Spera, Franco Canzanella, Onofrio Di Gennaro, Pasquale Monaco, Tonino D'Amore.

“Dalla stazione ferroviaria centrale di Napoli al rifugio Francesco Gonella del Monte Bianco, all'ambulatorio privato del dott. Basso di Courmayeur”

Alle 17 circa del 6 agosto, partiamo in treno da Napoli: 3^a classe, sedili in legno, trasbordi a Roma, Torino, Aosta per Pré Saint Didier, infine, autocorriera per Courmayeur dove arriviamo, dopo circa venti ore di viaggio, intorno a mezzogiorno del 7 agosto. Per caso, troviamo un valligiano disposto a trasportare i nostri pesantissimi zaini sulla sua moto Ape, fino a La Visaille. Lo seguiamo subito a piedi saltando il pasto. Recuperati i sacchi, proseguiamo, lungo la Val Venì, fino al lago di Combal. E' oramai sera; ci apprestiamo a bivaccare, dopo una frugalissima cena fredda, in un'umida garitta abbandonata.

Il giorno seguente, 8 agosto, lasciamo il nostro "hotel" verso le 8 e risaliamo, lentamente, il ghiacciaio del Miage, secco e molto accidentato a causa del ghiaccio affiorante cosparso di abbondanti detriti. Sulle spalle, abbiamo due notti quasi insonni ed un bagaglio di circa 40 chili costituito da attrezzatura alpinistica e, in gran parte, da viveri che dovrebbero bastarci, in caso di





maltempo, per una prolungata sosta al rifugio Gonella: il Monte Bianco, insomma, vogliamo farlo a tutti i costi.

Ci inerpicchiamo per le non meno faticose balze delle Aiguilles Grises. Sono le 17 circa, quando a pochi metri dal rifugio Gonella, Pasquale che mi precede, nell'attraversare l'ultimo canale innevato, scivola su un'orma poco ribattuta; la neve, a quell'ora del pomeriggio, è marcia e, per i precedenti passaggi, mista a terriccio, detta neve-sapone, estremamente insidiosa. Fortunatamente, l'amico si ferma un centinaio di metri più in basso, trattenuto da alcune roccette affioranti; il suo zaino vola nel sottostante ghiacciaio del Dôme. Lo chiamiamo ripetutamente; poco dopo, ci risponde ma non lo vediamo.

E' vivo. I compagni scendono per recuperarlo. Con gran fatica, dopo un'ora circa, lo portiamo in rifugio. Ha il viso trasfigurato dal sangue perso dal naso e da alcune ferite e varie contusioni cosparse lungo il corpo nonché un forte stato di shock. Arriva, di lì a poco, una cordata di tre alpinisti provenienti dalla vetta del Monte Bianco che avrebbero intenzione di pernottare nel rifugio ma, viste le preoccupanti condizioni dell'infortunato, decidono di continuare subito la loro discesa a valle per andare a chiamare i soccorsi. Il Gonella è incustodito: delle 20 coperte disponibili, 16 sono per

Pasquale; noi quattro ne prendiamo una ciascuno. Ci assegniamo i turni di veglia per accudire l'amico che, ogni tanto, si lamenta. Passa la terza notte, pur'essa alquanto sofferta.

Alle 6 del 9 agosto, arriva la squadra di soccorso: sei guide alpine di Courmayeur, veramente veloci, considerata la distanza. Hanno portato un robusto telo per avvolgervi l'infortunato ed una pertica di circa 3 metri a cui fissarlo; sarebbe, infatti, impossibile utilizzare una barella su questo tipo di terreno.

Abbandoniamo, definitivamente, l'idea di scalare il Monte Bianco e decidiamo di scendere tutti a valle con l'amico Pasquale e le guide.

Pasquale, dal fisico robustissimo, sta meglio; con le sue gambe, inizia la faticosa discesa, appena sostenuto da un paio di guide. Noi tutti lo seguiamo. Dopo qualche ora, sotto un roccione, facciamo una sosta per mangiare qualcosa. C'è Gigi Pani, abruzzese, guida alpina e maestro si sci: si prende parte del mio carico alleggerendomi notevolmente lo zaino. Continuiamo la marcia lungo il ghiacciaio del Miage fino al lago di Combal dove passa la stradina militare in terra battuta proveniente da



Courmayeur-La Visaille.

Qui ci aspetta una sgradevole sorpresa: le guide, visto che Pasquale è in grado di camminare da solo sebbene ferito e contuso, lo abbandonano sul ciglio della strada sostenendo che il loro servizio di soccorso (a pagamento) finisce in quel luogo e che, se volessimo, potrebbero inviarci un taxi da Courmayeur.

Siamo isolati, senza telefono nelle vicinanze, a 15 chilometri da un probabile posto di assistenza sanitaria e, soprattutto, abbiamo in tasca pochissimi soldi. Optiamo per un auspicabile passaggio in autostop e ci congediamo dalle guide che invieranno il conto delle loro prestazioni alla Sezione di Napoli del C.A.I. di cui siamo soci. Di auto, in verità, ne passano pochine; il tempo, invece, passa velocemente. Arriva una macchina di grossa cilindrata con "commendatore" alla guida e relativa amichetta a fianco. Vedono l'infortunato ma non vogliono essere disturbati. Un'altra auto nuova fiammante non si ferma: il ferito sporcherebbe di sangue e di fango la tappezzeria. Finalmente, la classica brava persona risolve in parte il nostro problema del momento, trasportando con la sua auto Pasquale presso il medico di Courmayeur.

E' pomeriggio inoltrato: sono trascorse ventiquattro ore dall'incidente. Ci riuniamo tutti, più tardi, nell'ambulatorio del dott. Basso il quale ha visitato e medicato (a pagamento) il nostro amico ma non può trattenerlo, neanche su un lettino di emergenza, suggerendo l'immediato trasferimento in ospedale ad Aosta o a Torino, per ulteriori accertamenti diagnostici.

A questo punto, tristi e preoccupati, ci separiamo. Aurelio, Franco e Onofrio accompagnano Pasquale all'ospedale di Torino; dopo averlo assistito in attesa dei parenti, vanno poi a fare, meritatamente, il Monviso. Io mi trattengo qualche giorno presso l'Ostello della Gioventù di Courmayeur-Verrand, quindi, mi trasferisco a La Thuile, in un comodo fienile, donde raggiungo la Testa del Rutor in quattordici ore, andata e ritorno.

La Montagna, ancora una volta, è stata benigna con i suoi veri amanti. Noi tutti, in definitiva, da questa performance, abbiamo tratto una grossa esperienza d'alta quota; anche le condizioni atmosferiche sono state favorevoli ed era molto importante che lo fossero.

Tonino D'Amore, C.A.I. Sez. di Roma

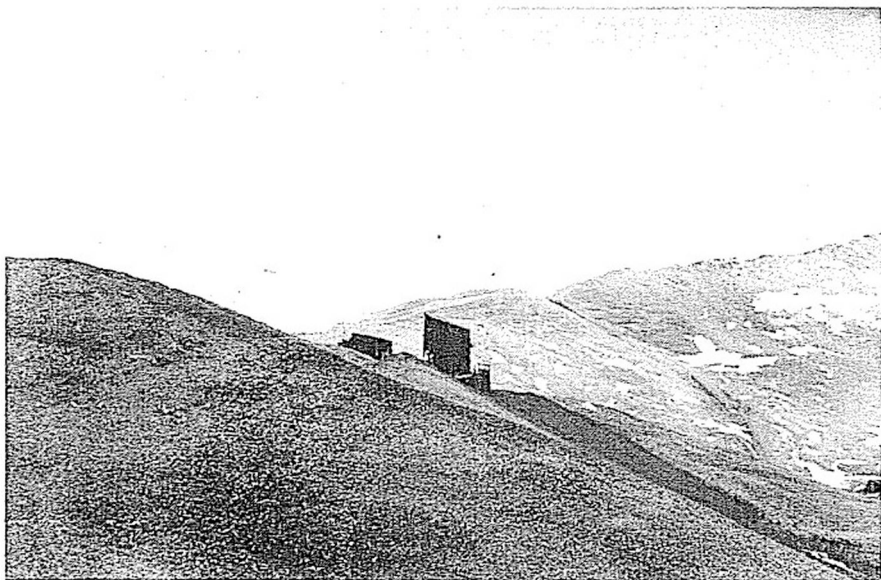
Monte Sherman (USA)

Durante una breve vacanza nello scorso maggio, Kari ed io decidiamo di cimentarci sulla cima del Monte Sherman, nello Stato Americano del Colorado. Il Monte Sherman è una delle cime più facili dei cosiddetti fourteeners, e cioè di quel gruppo di cime che superano i quattordicimila piedi di altezza. Nell'intero Stato ce ne sono ben cinquantadue e lo Sherman è alto 4.278m.

La mattina del 2 maggio prepariamo gli zaini e in auto raggiungiamo la cittadina di Fairplay. Dopo uno sterrato di circa tre chilometri, arriviamo all'attacco del sentiero (3.414 m) e la cresta che ci porta alla vetta si rivela in tutta la sua imponenza. Nel gennaio del 1967 un monomotore Cessna se ne servì per compiere un atterraggio di emergenza in seguito al maltempo. Il sentiero sale verso Ovest fino ad una sella tra il Monte Sherman ed il Monte Sheridan (4.190 m), per poi proseguire sulla cresta. A due terzi del percorso troviamo



In cima al Monte Sherman



La "Dauntless Mine", miniera d'inizio secolo.

Dauntless Mine, un'antica miniera d'argento e zinco chiusa nel 1938. Una vecchia rotaia contorta dal tempo ed i resti di un paio di pozzi ci portano indietro alle condizioni di vita proibitive dei minatori di quel periodo. Il terreno è roccioso ed aspro ed avanziamo con una certa fatica. Poiché è la nostra prima escursione a tale altezza, spesso dimentichiamo di rallentare il passo per poter avere un ritmo costante e confortevole.

L'avvicinamento alla cresta passa per un pendio ripido ed innevato. Poi sulla cresta risaliamo un tratto abbastanza esposto di 80-100 m che ci separa dalla vetta. Finalmente ci siamo! Ci ricordiamo di alcune foto in vetta del nostro Presidente, dove c'è sempre una maglia, un gagliardetto con il simbolo del CAI. Che disdetta! Siamo così freschi di iscrizione che manco una maglietta ci troviamo a portata di mano, figuriamoci il gagliardetto! Ma bisogna fare con quello che si ha: neve e sassi ci consentono di lasciare un segno di entusiasmo napoletano su questa montagna così maestosa e così immortaliamo il momento nella rituale fotografia.

Rosario e Kari Romeo

Sulla cima del Cauraruso, con "Gli Amici del Chianello"

E' diventata ormai tradizione, il terzo sabato di ottobre, l'escursione-pellegrinaggio alla grotta del Caprile e alla cima del Cauraruso con gli "Amici del Chianiello".

E' un incontro di simpatia, di genuina ospitalità, oltre che di cultura a cui il CAI di Napoli si onora di partecipare.

Accolti dal dott. Modestino D'Antonio, alle 7.30 ci siamo ritrovati con un folto gruppo di escursionisti provenienti da Angri, Corbara e Cava nei pressi del cancello dell'acquedotto, dove inizia il sentiero per il Chianiello. Incontriamo personaggi a noi già noti, come il simpatico Alfonso (in arte Ocalan) grande conoscitore dei Lattari più reconditi e nascosti, Vincenzo e Don Luigi, il parroco alpinista.

Giunti al Chianiello, per i neofiti della zona la prima sorpresa: le indicazioni per i sentieri che portano al Cerreto, al Castello di Lettere, a Lettere con le relative ore di percorrenza. Seconda sorpresa: i sentieri sono ben tenuti e segnalati. Frutto di "volontariato" e di ammirevole passione e quindi in sintonia con i principi a cui si ispira il CAI.

Imbocchiamo il sentiero n° 1. Una comoda mulattiera che si inerpica tra boschi di castagni selvatici e una vegetazione lussureggiante impreziosita dai colori dell'autunno. Ogni tanto squarci panoramici sul golfo di Castellanimare, un insolito Vesuvio e in lontananza, ma ben evidenti Miseno, Ischia e Procida. Alla nostra destra la piana nocerino-sarnese, densamente abitata, circondata dai Monti di Sarno. Superato il bosco, siamo alla Grotta del Caprile (m.800). Ampia, a sbalzi, si inoltra nella roccia.

In alto, una statuetta della Madonna della Speranza. E' il momento di Don Luigi che inventa sulle rocce un altare. La celebrazione Eucaristica è vissuta intensamente dai partecipanti. Un incontro tra religioni, sottolinea don Luigi, data anche la presenza di seguaci di Budda.

Parte dei pellegrini, ritorna al Chianiello. Noi, guidati da Ocalan, saliamo su bella e panoramica cresta alla cima del Cauraruso. (m.1015). Siamo sotto il Cerreto, ma non vi è tempo per salirci. Dalla

cima la vista spazia a 360 gradi. Il golfo, il Vesuvio, l'antica Pompei, l'agro nocerino-sarnese, il Cilento.

Al Chianiello, tavole imbandite: le specialità dei "moscardini": zucca con fagioli, una delizia! Al ritorno, visita al centro storico di Angri: il grandioso Castello Doria, sede del municipio, le antiche prigioni, la bella Villa comunale con piante pregiate. Ci guida il Presidente degli Amici del Chianiello.

Grazie, Modestino, a nome dei soci partecipanti.

Enzo Di Gironimo

P.S. I percorsi tracciati dagli Amici del Chianiello saranno inseriti nel prossimo calendario delle gite sociali. E sarà un bel camminare!

Notizie di Sezione

IN RICORDO

Il giorno 20 maggio 1973 si consumò il triste evento nella risorgenza del Mulino di Castelcivita, in cui persero la vita tre giovani speleosub napoletani.

Dopo 30 anni il Gruppo Speleologico ricorda con affetto: Giulio De Julio Garbrecht, Sergio Peruzu e Giandavide Follaca.

Le nostre più sentite condoglianze ad Alfonso Piciocchi e Famiglia per la perdita della moglie Imma.

NASCITE

Luca di Maurizio e Iole Caccioppoli

Elisabetta di Davide e Annamaria Cuturi

Simone di Giovanni e Elena Schmid

Auguri anche alla Socia Marisa Iavagnilio per la nascita della nipotina *Bianca*

I guadi del Tammaro ad Acerno

8 giugno 2003

E' un giugno caldo e sereno quest'anno; molti vanno al mare, noi raffinati invece decidiamo di risalire il corso del fiume Tammaro da Acerno. Floreal è l'esperto dei luoghi, la guida, il capo, l'animatore anche se in verità tutti animano.

Floreal ha già i piedi in acqua, accidenti. Ma non è caduto, ci è sceso volontariamente.

Ci sono tanti guadi in questo percorso, circa trenta. Ogni volta c'è qualcuno che ne porta il conto ed esce sempre un numero diverso; forse dipende dall'abbondanza d'acqua se i guadi sono di più.

Ognuno li affronta a modo suo; Floreal cammina sul fondo del fiume come se acqua non ce ne fosse affatto, con gli scarponi perfettamente allacciati (lui vorrebbe camminare sull'acqua, ma non è ancora abbastanza allenato, dice). Rosa (?) porta scarpette aperte, senza calze, e scende disinvolta in acqua.

Gerri indossa stivali alti, funzionano finchè l'acqua non ci entra dal bordo superiore. Salvatore infila il piede in una busta di plastica prima di calzare lo scarpone, poi con strani equilibrismi cerca di passare da una pietra all'altra senza bagnarsi...

Dopo un certo percorso quasi pianeggiante lungo il letto del fiume, ora riva destra ora riva sinistra, ci sono dei bei pezzi di salita nel bosco. Dall'alto il sole induce a buone speranze e manda giù calore, ma il bosco protegge gli escursionisti.

Alla prima sosta, controllo dei piedi: chi si leva le scarpe, chi se le cambia, chi ha lasciato la riserva in auto e si deve rassegnare, chi non se importa del bagnato (o ne fa finta), chi poi riprende il cammino con gli scarponi appesi per i lacci allo zaino.

La fila si compatta prima dei guadi, poi si sgrana lungo le salite.

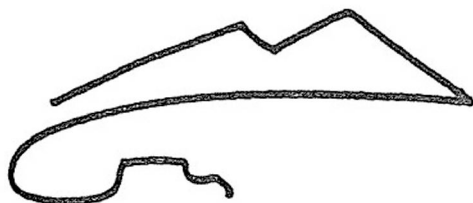
Il rumore dell'acqua che scorre dà voce alla natura che ci vive attorno, il chiacchiericcio e a volte i richiami tra il primo e l'ultimo della fila disturbano un poco ma anche corteggiano la florida natura.

Poi c'è la deviazione per la sorgente, il solo pensiero che potresti chinarti e bere l'acqua che ti lambisce i piedi è eccitante; qualcuno ci prova, senza bicchiere, con qualche manovra ginnica ad urtare il muschio col naso lasciando che la bocca si riempia dell'acqua col sapore, il profumo, il senso vitale, l'anelito primordiale della montagna.

Poi c'è ancora una lunga salita fino al pianoro, sotto il monte, coperto di erba verde con cespugli di ginestre in fiore. Finalmente, quando ormai la fame è diventata sacrificio, arriva il momento della colazione, che per qualcuno è il momento mitico in cui sentire la magia della montagna; poi la discesa.

Tuoni e fulmini, qualche goccia di pioggia danno una certa apprensione, ma il temporale non vuole noi, se ne va lasciandoci sollevati e grati. Non manca una nota stonata, il signore che gira col "fuoristrada" sui sentieri della montagna e ci guarda con compassione. Ah, il meschino.... E poi tra le fragole e il verde, fino ad Acerno.

Salvatore Mignosi



Trek sui Nebrodi: alla ricerca del nuovo

I monti Nebrodi sono la naturale continuazione della catena dell'Appennino, situati nella parte mediana della catena settentrionale siciliana, tra i Peloritani e le Madonie. La loro natura è arenaceo-argillosa e si presentano come un lungo crinale che corre parallelamente alla costa per circa 80 chilometri, morbido e dolce dal lato che guarda verso l'Etna, precipite verso le coste del Tirreno, dove scende con una serie di ripidi valloni incisi da torrenti. Esternamente può sembrare brullo e aspro, ma la regione interna offre agli escursionisti meno frettolosi scorci pittoreschi su splendidi boschi di faggi - qui presenti alle più basse latitudini della zona mediterranea-querzeti e oliveti, vallate, decine di laghetti d'alta quota, piccoli stagni, fiumi e sorgenti che sono la vera ricchezza del parco. Siamo infatti nella zona umida più importante della Sicilia, protetta dal 1993 dai vincoli del parco naturale regionale più esteso d'Italia. Alla presenza dell'acqua si deve lo sterminato manto forestale: 50000 ettari di faggi e di querce, il 25 per cento dell'intero patrimonio boschivo siciliano! Le forme delle montagne sono piuttosto arrotondate e non superano i 2000 metri di altezza (massima elevazione, monte Soro - 1847mt.), ma nonostante ciò costituiscono come una barriera che nasconde una Sicilia sconosciuta. Così come sconosciuta è la lingua parlata in uno dei paesini medioevali arroccati e nascosti per difendersi dalle incursioni corsare, San Fratello, la colonia lombarda del 1060, dove ancora oggi si comunica con un idioma latino-gallico medioevale.

L'occasione di conoscere la natura e la gente di quest'area dell'Appennino siculo ci fu offerta in seguito ad un simpatico incontro con alcuni soci del CAI di Messina in visita al nostro Cilento;

l'organizzatrice Liliana Chillè ci parlò di questo trek della durata di tre giorni, su percorsi insoliti, da svolgersi in occasione del ponte del 25 aprile. Quando ci inviò il programma dettagliato, aderimmo con entusiasmo e partimmo alla scoperta di una Sicilia inedita. Nostri compagni di viaggio, oltre ai soci della sezione di Messina, sono stati anche i soci del CAI di Siracusa, due del CAI di Mestre e un danese.

La sorpresa non è stata solo quella di una Sicilia verde di boschi e azzurra di laghi, ma il rapporto straordinario con persone gioviali e simpatiche. Momenti magici: la sera, intorno al falò, sorseggiando dell'ottimo vino locale, si iniziava con canti e battute scherzose sui perché del trek e si finiva con delle riflessioni sul significato stesso della vita, quasi una dinamica psicologica alla fine della quale ci si sentiva più sereni e motivati.

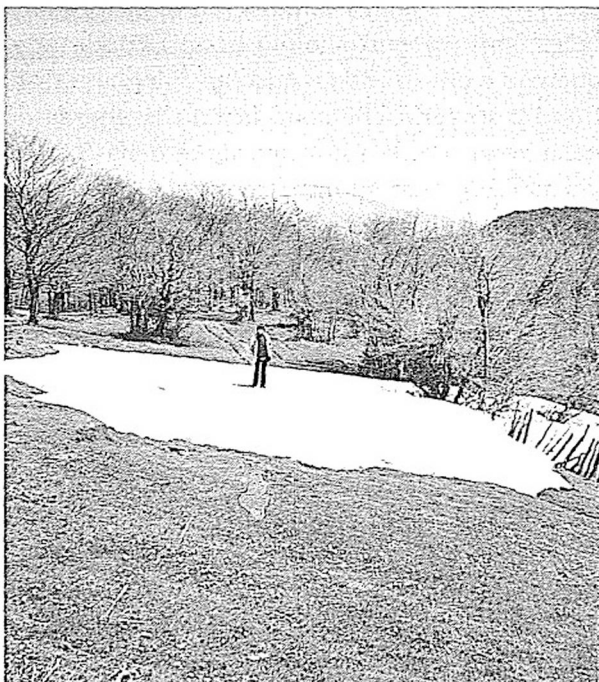
E' stato molto piacevole questo abbinamento di escursioni in una natura protetta, di rapporti umani sereni e sinceri, di goliardia, ma anche di introspezioni alla riscoperta di alcuni aspetti del proprio io.

Un modo, almeno per noi, nuovo e simpatico di vivere un trek. Un trek o t t i m a m e n t e organizzato dai coniugi Russo: l'instancabile Liliana e il sempre disponibile Lucio.

L'itinerario

L'itinerario proposto dagli amici

Dida: verso la Portella
Miraglia: l'Etna sullo
sfondo.





Il primo campo presso le Case Favara

di Messina si è svolto lungo la Dorsale occidentale dei Nebrodi ed è stata una traversata di tre giorni che partita dal lago Urio Quattrocchi, a nord del Monte Castelli, attraverso la Tassita del Monte Pomiere e Monte Pelato, è terminata alla Portella Miraglia. Il percorso si è snodato su sentieri accessibili a tutti, tracce naturali su terreni erbosi e rocciosi, carrarecce e sterrate. I posti tappa sono stati effettuati presso rifugi della Forestale, ricchi di fontane, vicino ai quali sono state montate le tende. Lungo il percorso fonti e alcune sorgenti di purissima acqua.

1° Tappa: Da Mistretta siamo saliti alla Serra Mirio, dove presso il Lago Urio Quattrocchi, a 1030 metri, ha avuto inizio l'escursione. Attraverso il Colle da Bruzzolino e il Colle da Medda siamo pervenuti al Colle da Mascellino, alto 1426 metri. Invece di seguire la traccia del sentiero, per la presenza di rovi, siamo stati costretti a fare un giro più lungo.

Sul bel Poggio Cozzo della Frasca abbiamo sostato per la colazione, poi siamo saliti verso Pizzo Bidi (m.1595) e Monte Pomiere (m.1544) Da qui ci siamo diretti verso la Portella Pomiere, attraversando lo splendido Bosco della Tassita, dove esiste l'unica stazione naturale del rarissimo tasso baccato, una conifera sempreverde, relitto dell'antica flora terziaria, che può vivere fino a duemila anni. Oltrepassata la Portella Pomiere (in siciliano "portella" significa valico), abbiamo sistemato il campo presso le Case Favara, fiancheggiate sulla destra da un fontanile in muratura.

Note tecniche: Difficoltà: E - Tempo di percorrenza: h 6 - Lunghezza: Km.13 - Dislivello: 564 m. circa.

2°Tappa :Siamo saliti attraverso il Bosco Moglia verso Pizzo della Ruvola, e Pizzo Fau, fino al Poggio Pizzo Buschi. Qui sosta per la colazione al sacco. Quindi, attraversando Portella Cerasa, in cima al Monte Pelato (m.1567) . Improvvisamente, come un gigantesco fratello maggiore, compare l'Etna , coperto di neve, troneggiante sulla verde radura. La sosta è d'obbligo! Attraverso altri due valichi, Portella Calcare e Portella Ceramese, siamo scesi verso la contrada Acqua Cernuta (m.1320). Abbiamo montato il campo presso il Rifugio silvo-pastorale, su un soffice tappeto erboso.

Note tecniche: Difficoltà: E - Tempo di percorrenza: h 7 - Lunghezza: Km.14 - Dislivello: 450 m. circa

3° Tappa :Dalla Portella Colle Basso e la Portella Scarno siamo saliti verso il Colle da Pizzillo, il Colle da Fontana Cucciata e il Pizzo dell'Azzari. Dopo la Portella Miraglia (m.1508) siamo scesi verso il Rifugio Villa Miraglia, unico rifugio-ristorante del parco, situato a 1464 d'altitudine, un graziosa tipica costruzione di montagna, in una radura di giganteschi faggi. Qui, con un ottimo pranzo, si è chiuso in bellezza il nostro trekking.

Note tecniche: Difficoltà: T/E - Tempo di percorrenza: h 5 - Lunghezza: Km.10 - Dislivello: 198 m circa

Enzo e Luisa Di Gironimo

Alcuni problemi medici dell'escursionismo di massa

In Italia l'escursionismo è praticato in ambienti geografici quasi sempre facili climaticamente e altimetricamente. Inoltre, l'escursione spesso non prevede la sosta notturna in montagna ovvero consiste di un trekking di pochi giorni e comunque in un contesto ambientale discretamente antropizzato e coperto da una buona rete di assistenza e di soccorso. Pertanto, camminare sulle nostre colline e montagne non comporterebbe più problemi sanitari di quelli comuni all'attività fisica propria di altri sports richiedenti sforzi moderati e prolungati. Tuttavia, mentre l'alpinismo, per le sue caratteristiche tecniche, preseleziona sportivi sempre ben preparati e motivati, all'escursionismo settimanale di massa si avvicinano invece spesso "sportivi" impreparati e/o minati da Patologie croniche insidiose (es.: ipertensione arteriosa, anemie). Per molte di quelle persone, i parametri della fisiologia classica non sono probabilmente adeguati per prevedere la loro risposta a situazioni stressanti moderate e ordinariamente sopportabili da organismi integri.

I classici studi di fisiologia hanno da tempo dimostrato, a partire da vecchi esperimenti della medicina USA sui giovani aviatori, che la funzione respiratoria è normale per saturazioni di ossigeno nel sangue arterioso di oltre il 90% (la percentuale di saturazione di ossigeno è la frazione della capacità totale del sangue di trasportare l'ossigeno). In condizioni ideali questo valore corrisponde alla permanenza a una quota altimetrica di 2400-2500 m.s.l.m. circa.

È noto da decenni che la risposta dell'organismo all'ipossiemia è mediata, fisiologicamente con prontezza e precisione, da recettori nervosi centrali e periferici della respirazione (chemiocettori carotidei e aortici), che reagiscono sia all'ipossia, sia all'acidemia, sia all'ipertermia; quest'ultime due variazioni sono concomitanti nel lavoro muscolare. È pure dimostrato da molti anni che quando nell'individuo gli stimoli coesistono nello stesso tempo (tale è per

esempio il caso della marcia in montagna), si produce normalmente una risposta iperventilatoria maggiore di quella a ciascuno separatamente.

Nell'anziano, il declino della funzionalità respiratoria consegue a vari fattori. C'è anzitutto una ridotta elasticità delle strutture delle piccole vie aeree e quindi una riduzione dei flussi respiratori. C'è inoltre il declino dei recettori nervosi centrali e periferici della respirazione. Pertanto, alla ridotta capacità ventilatoria per cause meccanico-quantitative, si accompagna la compromissione della capacità qualitativa di controllo della respirazione, fino allo scoordinamento, in situazioni critiche, della normale sinergia dei muscoli respiratori. In ogni caso l'anziano risponde più lentamente allo stimolo anossico. Nondimeno, è dimostrato recentemente che anche l'organismo senile e sedentario può con un corretto allenamento migliorare le proprie performance cardiopolmonari.

Naturalmente, gli effetti dell'ipossia da altitudine sono in genere molto più sfumati e progressivi di quelli prevedibili ammettendo arbitrariamente un valore-soglia rigido.

Drips dimostrò già nel 1947 che l'accelerazione del polso comincia già dai 1500 m.s.l.m. A questo proposito era stato anche constatato dalla medicina militare U.S.A. che la somministrazione di ossigeno ai piloti aeronautici, nella seconda guerra mondiale, migliorava la loro visione notturna già dalla quota di 1500 m.s.l.m. e ne fu perciò ordinato l'utilizzo a partire da quella quota.

Se consideriamo che la saturazione di ossigeno del sangue arterioso scende, dai 2500 ai 4000 m.s.l.m., solo dal 90% all'87%, ci aspetteremmo solo un altrettanto lieve incremento dei disturbi da

"mal di montagna" salendo da quella a questa quota. Tuttavia non è così; tant'è che gli antichi abitanti delle Alpi avevano un timore quasi superstizioso di quelle quote che noi oggi sappiamo scientificamente corrispondere ai 4000 m.s.l.m. I primi a raggiungerle pare siano stati alcuni secoli fa i Walser di Pomattental, che ne narrarono poi ai loro conterranei e da questi per tradizione orale fino a noi il senso opprimente di morte che avvertivano aleggiare intorno alle loro pur coraggiose e forti vite.

Evidentemente, sotto il 90% di saturazione arteriosa di ossigeno, corrispondente a una P.O₂ di 60 mm Hg, la crisi del sistema riconosce un valore-soglia, che solo un buon allenamento o una progressiva acclimatazione può mascherare. L'autodiagnosi dei primi segni del "mal di montagna" non è sempre agevole.

Poiché l'ipossia anche lieve comporta anzitutto il meccanismo compensatorio della vasodilatazione cerebrale, questa a sua volta causerà una depressione sfumata e progressiva delle funzioni del Sistema Nervoso Centrale. I sintomi iniziali sono la cefalea e la nausea, ma soprattutto riguardano la sfera psichica. Il giudizio, la logica, l'umore ne sono condizionati a poco a poco (euforia, stordimento, irritabilità).

Solo successivamente compaiono i disturbi sensoriali: vista, udito, tatto, equilibrio. Ancora dopo è comune l'astenia muscolare e l'incoordinazione. Assente sempre, ad eccezione della cefalea, è il dolore. In definitiva, la sindrome anossica è inizialmente più o meno sgradevole, ma non subiettivamente e oggettivamente clamorosa o drammatica. Essa comporta anche l'aumento della pressione arteriosa, della frequenza del polso e del respiro; ma queste alterazioni, pur essendo ancor più potenzialmente pericolose in soggetti cardiologicamente non integri, generalmente sono ancor meno soggettivamente avvertite.

I disturbi sensoriali soprattutto tendono a persistere per un tempo variabile anche dopo il ritorno a valle, come ben ricordano per esempio i turisti delle funivie di alta quota. Pertanto, sarebbe pure prudente che l'escursionista provato dalla sua insolita impresa domenicale non si affretti a riprendere l'auto al ritorno a valle (come invece di solito dai più si è soliti fare).

L'informazione intorno a queste problematiche è doverosa da parte degli enti e dei clubs promotori; ma è vieppiù giusto e auspicabile che nella cultura e nell'etica dell'escursionista allignino sempre la consapevolezza e la responsabilità, che esse solamente lo elevano dalla condizione di mero oggetto di assistenza nell'ambito dell'associazione.

Giorgio Gragnaniello

L'ex Ospedale Militare

Come saprete, il Comune di Napoli ha acquisito Castel dell'Ovo per crearne un centro permanente turistico, espositivo e congressuale. Bene, come cittadini non possiamo che esserne compiaciuti.

Come soci del Cai, tutti gli nostri sforzi sono stati orientati ad avere la disponibilità di locali idonei per la nostra sede. Per locali idonei intendo 150-250 mq in posizione centrale o semi-centrale (ricordo che ci è stata offerta una sistemazione a Secondigliano, in locali del Comune). Il provvisorio utilizzo del locale più salone in Via Toledo ha risposto in questi anni solo parzialmente ai nostri scopi: tutti noi ci siamo sempre accalcati nella prima stanza della presidenza-segreteria, lasciando il salone, che è comunque sempre disponibile nei nostri orari, perennemente deserto. In più non abbiamo spazio "nostro" e ci è difficile impostare le iniziative che richiedano il deposito di materiali, come ad esempio i corsi di roccia, con i loro elmetti, corde e moschettoni.

Il museo, poi, è divenuto, purtroppo, una entità staccata dalla nostra attività ordinaria, anche se grazie alla dedizione di Piciocchi, e dei suoi collaboratori, continua a svolgere una intensa attività scientifica e didattica.

Se è quindi vero che l'attuale punto di riferimento di Via Toledo ci ha permesso di non scomparire dalla faccia di Napoli, è anche vero che la situazione non si può prolungare all'infinito.

I Presidenti ed i Consiglieri si sono mossi negli anni passati per arrivare ad una soluzione stabile (di definirla definitiva non mi azzardo) con varie iniziative, contattando diversi interlocutori e tenendo sempre a mente che la considerazione del nostro Club in una città come Napoli, non può essere di prima grandezza. Ci sono delle voci (solo voci, niente di più, che sussurrano qualcosa. Speriamo! Mi limito ad augurarmi che un giorno ci siano tanti CAIni volenterosi che coi pacchi in mano e tanta buona volontà, trasferiscano le nostre non proprio povere cose dalla nostra sede (Castel dell'Ovo) e successivamente da Via Toledo all'OSPEDALE MILITARE o meglio

SS TRINITA' DELLE MONACHE, sul quale complesso mi limito a darvi qualche ragguaglio, sperando che almeno un po' di quanto è descritto nelle guide si sia conservato.

Il complesso monastico della SS TRINITA' DELLE MONACHE sorse nel 1606 per iniziativa di Donna Vittoria de Silva, nobile del sedile di Capuana, che col nome di Suor Eufrosina e col consenso di Papa Clemente VIII vi si trasferì nel giugno del 1608. Le terrazze del nuovo monastero poggiano in alcuni tratti sulle mura vicereali che da Portamedina si inerpicavano sulla collina fino a raggiungere Castel Sant'Elmo. Fu creato un vero e proprio paradiso in terra: le guide del '700 ne descrivevano entusiasticamente soprattutto il chiostro, dove erano giardini, boschetti, fontane e giochi d'acqua, peschiera, altalene, agrumeti ed un laghetto artificiale dove le monache remavano in barchette a forma di gondola. Dal porticato su 28 arcate costruito sul lato settentrionale del convento, la vista spaziava su un panorama non ancora intralciato dalle costruzioni. La fama di tanta bellezza si diffuse a tal punto che fu fatto oggetto di visita da parte di Maria d'Austria, futura sposa di Ferdinando d'Ungheria.

Architetto fu il teatino Francesco Grimaldi che nel 1618 mise mano anche alla attigua Chiesa, il cui impianto a croce greca è molto affine a quello della Cappella del Tesoro di San Gennaro. Al Grimaldi si avvicendarono Giovan Giacomo di Conforto e dal 1623 l'estroso Cosimo Fanzago. La chiesa fu lesionata gravemente durante il terremoto del 1732 e subì il crollo della cupola nel 1897 a cui seguì una dispersione delle opere d'arte ancora presenti, alcune della quali sono a Capodimonte. L'aula della Chiesa fu trasformata in farmacia dell'Ospedale Militare, istituzione che occupò tutta la struttura fin dal 1808; le monache ne erano state espulse durante il decennio precedente.

Napoli, giugno 2003

Roberto Zamboni

Bibliografia:

- G A Galante – Guida sacra della Città di Napoli, Napoli 1872
- G Cantone – Napoli barocca e Cosimo Fanzago, Napoli 1984
- Napoli sacra – Guida alle Chiese della città, 11° itinerario, Napoli 1994

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria

I soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA in prima convocazione per il giorno 13 novembre 2003 alle ore 6 ed in seconda convocazione per

VENERDI 21 NOVEMBRE 2003 ALLE ORE 18,30

presso la sede amministrativa di Napoli, Via Trinità degli Spagnoli n. 41, IV piano, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;

Consegna Aquile d'oro ai soci venticinquennali: Castellano Patrizio; Colalè Loretta; De Lieto Clara; Di Gironimo Vincenzo; Di Monte Margherita; e ai soci cinquantennali: Bader Laura; Cerulli Luciano; Padula Guido; Rispoli Antonio;

Relazione del Consiglio Direttivo;

Approvazione del bilancio preventivo 2004;

Varie ed eventuali

DELEGA

Il sottoscritto socio.....

delega il socio

a rappresentarlo all'Assemblea Generale Ordinaria della Sezione di Napoli del CAI del 14 novembre 2003, approvandone fin d'ora l'operato.

Data Firma